

L'Unità

In Coppa Italia si qualificano anche Roma, Lazio, Napoli, Fiorentina, Juve e Foggia

Derby all'Inter, Milan fuori

L'affare sport fa gola perché fa voti

ANTONIO GHIRELLI

SENZA dubbio è interessante ed istruttivo chiedersi a chi vada attribuita la responsabilità per i due milioni di miliardi a cui ammonta ormai dal più al meno il nostro debito pubblico, ma il fatto certo è che la pacchia è finita. In via preliminare è alla luce di questa amara verità che bisogna valutare il caso dei guadagni di Sacchi e della denuncia anonima che li ha portati alla luce: cinque miliardi e mezzo al netto, più i premi doppi rispetto agli stessi azzurri, più le spese rappresentano un discreto onorario per un signore che è impegnato ogni anno da un massimo di 14 partite, una quarantina di allenamenti «in famiglia» e la domenica da trascorrere allo stadio per osservare «i ragazzi».

Questo trattamento è di per sé ridicolo e scandaloso, e se si considera che il personaggio in questione può essere licenziato da un momento all'altro nella sciagurata ipotesi che perda due partite di seguito, scandalo, se si tiene conto del salario riservato, non dico ad un operaio o ad un bracciante, ma ad un medico, a uno scienziato, ad un insegnante. Cessa di esserlo naturalmente se confrontiamo il trattamento di Sacchi con quello di cui godono parecchi dei suoi giocatori, compreso chi si fratturò il ginocchio in «Porsche» alle tre di notte o fa vendere meno benzina quando viene utilizzato come «testimonial» pubblicitario.

Il guaio è che ad assicurare al Ct azzurro condizioni contrattuali così confortevoli è stato il presidente della Figg in persona, quel Matarrese che alterna le prediche moralizzatrici contro la dissipazione dei grandi club alle comparse giudiziarie per difendersi dalle accuse di abuso ed omissione di atti d'ufficio. Recentemente, alcuni grandi club hanno addirittura scavalcato la Federazione e la stessa Lega nazionale, dando una timida prova di ravvedimento con l'intesa sul premio-scudetto affidato ad un fondo comune in cui ciascuna società versa una somma in fondo modesta. Purtroppo le auspicabili norme sul «letto» da porre agli stipendi, agli ingaggi e ai premi per evitare la frana della macchina organizzativa sono ancora lontane, ma un filo di fumo comincia a levarsi all'orizzonte minacciando un incendio devastante se non arrivano i pompieri.

L GUAIO è che i pompieri stanno arrivando ma dai palazzi del potere e più precisamente, se è lecito usare questa espressione senza indignare il presidente Privetti dall'antro di Alleanza nazionale. Gli assalti all'autonomia dello sport, cominciando dal Coni e passando alla più popolare e potente delle Federazioni, appunto la Figg, avranno un eco fragorosa proprio oggi alla Camera, in occasione del dibattito sull'inchiesta parlamentare invocata dai moschettieri di Fini.

Sarebbe offensivo sospettare che i promotori dell'iniziativa abbiano qualcosa a che fare con l'inoltro al *Cornere dello Sport* e ad altri giornali della denuncia anonima sui guadagni del buon Amigo, ma senza dubbio la presunta rivelazione - che in verità non ha sorpreso nessuno nell'ambiente - sembra fatta apposta per accrescere l'isolamento dell'on. Matarrese, avvelenandogli la recentissima gioia della promozione a vicepresidente della Fifa. Pescante e per altro verso anche molti dirigenti calcistici da Nizola ad Abete jr (il fratello minore del presidente della Confindustria a sua volta presidente della Lega Dilettanti) hanno già preso le distanze dal somordente rampollo di una dinastia di eminenti palazzinari baresi.

Qui non si tratta però, di difendere o di porre sotto accusa Matarrese. Il problema di un calmare alla folle prodigalità del nostro calcio non solo a livello di Lega professionistica, esiste ed è assillante, ma quello dell'autonomia dello sport dalla politica non può essere sottovalutato. Gli ultimi anni della prima Repubblica e, assai prima, il ventennio fascista hanno dimostrato abbondantemente che il controllo delle federazioni sportive è un potentissimo strumento per assicurarsi il consenso delle masse. Qualcosa del genere era apparso evidente anche nei regimi comunisti dell'Est. Ora nell'Italia di fine millennio siamo già alle prese con un ambiguo duopolio in campo televisivo se ci aggiungiamo anche l'infedeltà del Coni e delle federazioni sportive, siamo sistemati per un bel pezzo.

■ Giorno nero per il Milan: sconfitto ancora una volta per 2-1 nel derby con l'Inter, i rossoneri sono eliminati dalla coppa Italia e rischiano brutto anche in Europa. In effetti il giuri d'appello della Uefa ha confermato la penalizzazione di due punti in *Champion League*. La squadra di Capello si è fatta battere da un'Inter di fortuna dopo esser passata in vantaggio all'inizio del secondo tempo. Poi due azioni in contropiede hanno capovolto la situazione. Ce la fa la Roma, invece a rimontare il 2-0 immediato a Genova all'Olimpico due gol di Fonseca e uno di Totti assicurano il passaggio del turno. Qualificazione anche per la Lazio che per-

Le mani di An sullo sport: Servello sarà nominato sottosegretario

NELLO SPORT

deva 2 a 0 ma in pochi minuti per merito del solito Signor ha ribaltato il risultato chiudendo sul 3-2 ai danni del Piacenza. Passa il Foggia che elimina il Torino, il Napoli che batte ancora la Cremonese, la Juve che elimina la Reggina. Esclusa di lusso la Samp che s'è fatta eliminare da una solida Fiorentina. Il calcio e il mondo dello sport intanto sono in fibrillazione e polemica su tutto: sulla paga di Sacchi e sui vertici federali. E sta per arrivare una specie di ministro dello sport nella persona del ministro Servello, insomma neanche Coni e Federcalcio sfuggono alla maggioranza pigliatutto.



Parlano gli psicologi
Questi giovani cuori infranti

Giovani tra amore e morte, che cosa si nasconde dietro l'ondata, in questi giorni, di omicidi e suicidi passionali tra teen-ager? Ruoli e «malattie della psiche» nei crimini d'amore. Parlano osservatori, psicanalisti e sessuologi: Aspesi, Dal Pozzo, Risé, Rifelli.

PALIERI RAVERA

A PAGINA 3

Un libro di ricette e storia
Il Medioevo visto dalla cucina

Laterza pubblica un curioso libro «A tavola nel Medioevo», che descrive le abitudini culinarie degli avi e le attualizza (con ricette) in base alle esigenze della cucina moderna. Ne scaturisce un invito al piacere di mangiare contro il fast food.

GEORGES DUBY

A PAGINA 2

Una mostra a Bologna
Ecco il razzismo dei fascisti

Si apre oggi a Bologna una importante mostra che testimonia i pregiudizi e le violenze razziste del regime fascista, dalla progettazione di campi di concentramento per ebrei ai «processi» contro chi difendeva i neri. «Solo i documenti salvano dai revisionismi».

ANDREA GUERMANDI

A PAGINA 2

Non fu Big Bang

Clamoroso su Nature: rivoluzionate le teorie sull'universo

A PAGINA 4

Benigni ieri, oggi e domani

SE NON ALTRO abbiamo tre grandi certezze: Pippo Baudo, Pippo Caruso e Roberto Benigni. L'altra sera Benigni è tornato in televisione grande come sempre per ridere e deridere. Certo era lì per parlare del suo «Mostro» ma lo ha fatto parlando dei nostri mostri, i nostri mostri quotidiani, coloro che nuovi o sedicenti tali si sono mostrati e manifestati in questi ultimi tempi. I nuovi mostri.

È stato coraggioso e impetuoso come al solito, ha rotto l'ordinata scaletta del programma e si è inserito con il linguaggio di tutti i giorni nel linguaggio codificato del varietà di prima serata.

Preso dall'entusiasmo stava già evocando Gianni Minà per lanciarsi ammirato in un ap-

plauso simbolico alla forza e al coraggio di Roberto Benigni, un eroe che ci racconta le cose con la consapevolezza di uno che non ha paura di parlarne perché sa che la verità se a volte può far male, come diceva Caterina Caselli: il caschetto d'oro degli anni Sessanta, non si può chiudere in un barattolo, quello che avrebbe cantato Gianni Meccia, ma deve essere portata allo scoperto per arrivare dritta al cuore matto che tante volte ha cantato Little Tony quando per un momento sono passato col telecomando su Raidue. Incredibile! C'era proprio Gianni Minà, vecchi spezzoni del glorioso *Bltz* (sto-

rico programma della domenica pomeriggio di alcuni anni fa) in cui ospite era proprio Roberto Benigni. Benigni - il più delle volte con Troisi e altre volte da solo - che ho potuto così sovrapporre a quello che avevo appena visto da Baudo. Ebbene quella viperaccia maiale di Roberto era identico da sempre. Ho capito che da anni adoperava lo stesso monologo aggiornato, cambia i nomi a cui si riferisce ma la sostanza non muta. Ma come? Lo spettacolo di Baudo ci aveva appena mostrato l'evoluzione del Varietà dalle origini ad oggi, aveva toccato le corde della nostalgia, ci aveva appena fatto vedere attraverso balletti e im-

magini di repertorio quanto fossimo cambiati e Benigni invece...

Benigni ci dice che non è cambiato nulla, ci fa ridere sempre alla stessa maniera per le stesse cose, contestando un Potere che riesce a cambiare tutt'al più (e neanche sempre) qualche nome ma che rimane insopportabilmente odioso e uguale a se stesso. Benigni di ieri era uguale a quello di oggi, persino la giacca secondo me era la stessa. Stessi abiti, stessa irrucina, stessa malinconia, stessa meraviglia incredula e identica presa di distanza da quel Potere.

Così finalmente ho capito che la colpa di tutto è di Roberto Benigni, lui per pigrizia e per paura di dover scrivere un nuovo monologo secondo me ha votato per Berlusconi.

I SERVIZI A PAGINA 5

E l'Inter da scudetto che batte ogni record. Il Milan e il Napoli vincono le Coppe. Atalanta, Bologna, Lazio e Lecce tornano in A. Campionato di calcio 1988/89: lunedì 31 ottobre l'album Panini.

calciatori
1988-89



1961-1994: 33 anni di figurine Panini con l'Unità.